

I parà in congedo e l'Azione cattolica volano in tandem!

Lenola (Lt) – Prendete un centinaio di giovani, dai 15 ai 18 anni, tre istruttori ANPd'I e metteteli gli uni davanti agli altri, magari in un gran parco pubblico, con alberi secolari, ne ricaverete un buon frullato di domande e risposte, condito da tanta curiosità, interesse e perplessità sul paracadutismo.

Questa è stata la ricetta vincente usata dell'Azione Cattolica della Diocesi di Latina per invitare tanti associati ad inaugurare l'anno formativo: avvicinarsi a Dio e alla sua grandezza e bellezza attraverso le attività professionali e i suoi valori di vita.

Allora quale miglior occasione se non quella di conoscere le professioni più vicine agli elementi che compongono la bellezza del creato?

Per l'aria sono stati coinvolti i paracadutisti, per la terra i rocciatori e per studiare l'elemento dell'acqua, è stata coinvolta un'associazione di sub.

In rappresentanza del mondo dei paracadutisti, armati di tanta determinazione e capacità, si sono presentati al cospetto dei curiosi, il Presidente dell'ANPd'I di Latina, Ludovico Bersani, l'istruttore Marco Bernardi dell'ANPd'I di Velletri e il paracadutista Daniele Manni dell'ANPd'I di Latina.

Dopo la presentazione delle attività militari e sportive della Brigata Paracadutisti Folgore, la rappresentante per eccellenza del mondo del paracadutismo, i parà in congedo hanno illustrato come poter abbracciare il loro mondo anche dall'esterno attraverso corsi paramilitari e fatto vedere e provare il paracadute e il caschetto. Non sono mancate le mille domande dell'affascinato pubblico giovanile ed alla fine non poteva esserci conclusione migliore del classico grido FOLGORE! gridato per il ricordo di tutti i paracadutisti caduti in guerra ed in pace.

Se ai parà in servizio è demandato il compito di servire la Patria a tutela della libertà e dei diritti civili, ai paracadutisti in congedo è lasciato l'onore di continuare la tradizione, portare al cospetto del cittadino i valori di una cultura che pur nascendo all'interno delle caserme, quotidianamente, pur non accorgendocene la ritroviamo in ufficio, in palestra, per la strada e se strizziamo gli occhi ed impediamo alla miopia di farla da padrona, questa cultura la possiamo vivere e sentire anche in famiglia: non per questo, almeno durante un'assolata domenica, un paesino della Ciociaria ha accolto con entusiasmo un piccolo pezzo della grande famiglia della Folgore.

Annamaria Cicchetti